

Torricelle e polemiche. Il comitato a favore attacca la protesta silenziosa contro la «circonvallazione»

# L'ira degli «amici» del traforo

*«Quest'opera è bloccata dal terrorismo psicologico degli ambientalisti»*

Dopo la protesta silenziosa del comitato contro il traforo delle Torricelle - una sfilata silenziosa lungo il tracciato del tunnel - non si fa attendere la replica del comitato a favore del traforo. Per il suo presidente Marco Pasquotti, le affermazioni degli avversari sono solo «falsità»: «Il comitato contrario», dice, «ha raccolto i consensi e organizzato una manifestazione facendo leva su dati e caratteristiche del progetto che presentano», sostiene, «gravi e fuorvianti inesattezze». Dopo l'uscita dalla galleria naturale sotto le Torricelle non c'è nessuna strada a cielo aperto che prosegua in superficie per cinque chilometri parallelamente a via Mamelì», dice Pasquotti. «Il progetto prevede che la strada sia interrata in trincea e profonda otto metri rispetto al piano di campagna: la strada, dun-



La Tangenziale est che si conclude a Poiano: e poi il Traforo?

que, scomparirà in una galleria artificiale che verrà realizzata nei pressi delle piscine Santini e della chiesa di San Rocco». Perciò, giudica il rappresentante dei favorevoli, non c'è «nessun impatto ambientale, tanto più che già in una tivù locale il progettista Michele De Beaumont aveva spiegato

che non c'erano tratti a cielo aperto. I contrari all'opera», sostiene Pasquotti, «fanno riferimento a una versione vecchia del progetto».

Sicché, per Pasquotti - che non esita a usare parole pesantissime - «il traforo è voluto dall'intera città, ma è fermato da un quartiere spaventato» da

ciò che il responsabile del comitato definisce «l'immotivato terrorismo psicologico di un gruppo di ambientalisti».

A giudizio del comitato, invece, il traforo «servirà per portare a completamento l'anello circonvallatorio, riducendo al minimo l'attraversamento dei quartieri». I parcheggi scambiatori, poi, «favoriranno», per Pasquotti, «il trasporto pubblico. Qui transiteranno ben 20 mila veicoli al giorno, traffico che oggi passa obbligatoriamente all'interno dei quartieri a nord della città». Secondo i suoi calcoli, a Veronetta e Borgo Trento circoleranno «sei milioni e mezzo di veicoli in meno l'anno». Infine - sostiene - «la circonvallazione nata grazie alla realizzazione del traforo consentirebbe di salvare i quartieri che oggi stanno per soffocare per il traffico. L'unica reale "autostrada" in città corre lungo

via Giardino Giusti, piazza Isolo, regaste Redentore, lungadige San Giorgio, via Mamelì e via Ca' di Cozzi».

Qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie anche il presidente dell'ottava circoscrizione Enrico Corsi, presidente della commissione bilancio della Provincia e da sempre favorevole al traforo: «Le proteste dei comitati a favore o contro, su qualsiasi questione, lasciano il tempo che trovano. E chi fa politica», dice, «chi è stato votato dai cittadini che ha il compito di decidere. E come Provincia la nostra scelta l'abbiamo fatta. Ora aspettiamo di verificare le intenzioni dell'amministrazione comunale». Che naturalmente, a parere di Corsi, «fino a oggi non ha saputo dare risposte adeguate, mentre la città è ferma, non può crescere e rimane soffocata dal traffico».

**Anna Zegarelli**